

Possiamo ancora sperare. Vale la pena allora andare a Betlemme, perché oggi tante persone volontariamente si consacrano per salvare i giovani dalla droga; lo fanno in nome di Cristo, gettandosi nel pericolo spinte dall'amore entrato nella storia attraverso la grotta di Betlemme. Vale la pena andare a Betlemme, perché mentre avanza la cultura dell'egoismo che rifiuta e uccide i bambini, c'è anche chi accoglie la vita con gioia benedicendo il cielo e sorridendo ad ogni dono di Dio. Oggi c'è chi apre addirittura il cuore e accoglie i bambini segnati dal dolore e dalla disabilità e crea una famiglia con loro: sono fatti di questo tempo, sono fiori di questa nostra epoca. Il Bambino di Betlemme ha dato dignità a ogni bambino: alcuni l'hanno capito e costoro elevano la dignità del mondo intero.

Possiamo allora dire: "il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia" Si è aumentata la gioia, è cresciuta la letizia, perché il gesto di Betlemme oggi rivive in tante persone che si sono lasciate sedurre dalla bontà di Dio e l'hanno seguito nella scelta paziente della carità. Tutto è nato a Betlemme!

"Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio: Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace: Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. "E' la verità; una verità che è davanti ai nostri occhi e che ci fa piangere di gioia e da senso e impegno al nostro augurio. L'augurio di Buon Natale è questo: Ti auguro di seguire Gesù e di allargare la luce di Betlemme, diventando con Lui luce anche tu.

## CALENDARIO LITURGICO

- Venerdì 20 dicembre Gruppo di Preghiera
- Vigilia di Natale = S.Messe ore 17 e 22 Messa della notte
- Mercoledì 25 dic. = Natale del Signore - Sante Messe ore 11 e 17,30
- Giovedì 26 dic. = S.Stefano S.Messa ore 10,30
- Martedì 31 dic. = ore 17,30 S.Messa di ringraziamento canto del Te Deum – si ricordano tutti i morti del 2019.
- Mercoledì 1 Gen. 2020 = S.Messe 11 - 17,30
- Lunedì 6 Gen. = S.Messe 11 - 17,30
- Domenica 12 gen. = S.Messe ore 11 con Bacio di Gesù Bambino e 17,30.
- Venerdì 17 gen. = ore 10 S.Messa per gli agricoltori
- Domenica 2 febb. = Benedizione delle Candeie
- Lunedì 3 febb. = S.Biagio – benedizione della gola ore 17.
- Martedì 11 febb. = Festa B.V.di Lourdes ore 15

**A TUTTA LA COMUNITA' PORGIAMO GLI AUGURI DI UN NATALE RICCO DELLA GRAZIA DI GESU' BAMBINO.**



# INFORMATORE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Dicembre 2019

PARROCCHIA DI LOMELLO

N° 7

Via Cavour, 5 - 27034 Lomello (PV) - Tel. e fax 0384 85652

email: [info@parrocchiadilomello.it](mailto:info@parrocchiadilomello.it)

## LA PAROLA DEL PARROCO

Le feste di Natale sono in arrivo. Le strade sono più illuminate del solito, dai balconi penzolano improbabili babbi natale e ci sono le vacanze scolastiche. In piazza, in ufficio, nella casella di posta elettronica, è tutto uno scambiarsi di auguri. Ma quali auguri? In Olanda e Belgio hanno già risolto il problema, là ormai è prassi augurarsi semplicemente "buone feste". Anche dalle nostre parti non mancano esempi di scuole o luoghi pubblici in cui si evita di fare il presepe perché potrebbe urtare la sensibilità di qualcuno. In Belgio le vacanze scolastiche di Natale non si chiamano più così, ma sono semplicemente "vacanze invernali" (quelle di Pasqua sono vacanze di primavera). Nelle vie di Amsterdam o Bruxelles, ma potremmo dire anche di Parigi o Londra, a Natale c'è aria di festa grazie a luci e intrattenimento, ma qualcosa è stato perso per strada. Si potrebbero fare molte considerazioni, tuttavia basta soffermarsi su di una domanda fatta circa 2000 anni fa ad un pescatore di Galilea: "Voi chi dite che io sia?" - chiese Gesù di Nazareth. "Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente", rispose Pietro. Che è come dire: questo uomo è Dio. Affermazione dirompente su cui l'umanità continua a dividersi. A quella domanda nel corso dei secoli, si sono affacciati in molti a rispondere, la gran parte a cercato di ridurre Gesù di Nazareth a un grande uomo: gli illuministi ne hanno fatto un libero pensatore, i marxisti un agitatore sociale, i borghesi un moralizzatore. Tanti hanno cercato di mettere in discussione la storicità dei fatti, ma di fronte alla mole esorbitante di documenti è un'ipotesi risibile. Per cui si è cercato di farne un mito come tanti, il Cristo, il figlio di Dio, sarebbe solo una costruzione postuma dei seguaci dell'uomo Gesù. Oggi in un certo senso non si nega più Dio, ma lo si relega in una definizione indistinta e spiritualista. Ciò che viene brutalmente rifiutata è proprio l'incarnazione, la sconvolgente novità di Dio che si fa carne. Come novelli Erode si rigetta la realtà di quel bambino, concepito di Spirito Santo, che giace in una mangiatoia tra la Vergine e il giusto Giuseppe. E allora, perché ci facciamo gli auguri a Natale?



Di fronte al disincanto del nostro tempo possono far riflettere alcune parole di Sant'Alfonso Maria de Liguori, l'autore del celebre "Tu scendi dalle stelle": "gli uomini dopo la caduta vivevano come ciechi nell'ombra della morte". Dall'altra parte del mediterraneo l'amore infinito che Dio dimostrò in questa grande opera dell'incarnazione del Verbo, facendo in modo che il Suo Unigenito venisse a sacrificare la sua vita divina su di una croce, in un mare di dolori e di vituperi, per ottenere a noi il perdono e la salvezza eterna.

Contemplando questo grande mistero, ognuno dovrebbe esclamare: O bontà infinita, o misericordia infinita: Dio si fa uomo per venire a morire per me!

Una luce si è accesa in quella notte di Betlemme, una luce che illumina le tenebre del male e della morte. Quel buio che l'uomo è radicalmente incapace di rischiarare è stato trafitto. Ecco perché dire buon Natale è tutt'altro di un semplice "buone feste".

Don pierangelo

---

## LETTERA A GESU' BAMBINO

Caro Gesù Bambino, non disturbarti, non abbiamo bisogno di nulla. Non abbiamo bisogno di onestà. Giudici divorzisti e avvocati divorzisti si guadagnano i loro soldi con onestà adamantina, impiegando tutta la buona volontà possibile perché diventi fango ogni molecola di quello che almeno per un attimo, era stato un amore. Espertissimi e onestissimi sessuologi insegnano che la sessualità è un bel giocattolo, uno strofinio da cui si ricavano sensazioni, da vivere senza alcun senso di colpa, per carità, che se per caso qualcosa scappa, non sia mai, se per caso il bimbetto comincia a formarsi, un comodo aborto a spese della comunità rimetterà le cose a posto, spostando il piccolino nel bidone dell'aspiratore o nel cesto delle garze sporche. Medici abortisti guadagnano onestamente il loro stipendio, su cui pagano le tasse fino all'ultimo centesimo ed ed è questo che conta.

Per carità, amore basta, ci stiamo sprofondando dentro, una robaccia dolciastra e molle come i marshmallow, love is love, fiocchetti e cuoricini. In nome dell'amore bimbi vengono fabbricati, ovuli vengono ceduti, anzi venduti, con una temibile e a volte mortale sindrome da iperstimolazione ovarica, ma che importa? Love is love. La gravidanza la porta una donna povera, spesso indiana o indonesiana, ma anche ucraina, un bimbo ordinato e pagato viene tolto alla donna che lo ha portato, di cui ha imparato a riconoscere la voce mesi prima di nascere, perché abbia gli ormoni da stress alti per tutta la vita, ma pare che chi gli ha fatto questo simpatico scherzo lo ami. Figuriamoci se lo odiavano. Altri bambini nascono senza padre, come se il padre e la necessità di averlo fossero due stantii e insulsi luoghi comuni. Anche questi li amano: love is love, niente amore grazie, ci stiamo annegando. Gesù Bambini, non ci portare la misericordia. Ne abbiamo a vagoni, tonda e paffuta, dolciastra e appiccicosa, ci sprofondiamo dentro fino al ginocchio. A me pareva dovessimo essere il sale della terra, non lo zucchero filato. La nostra misericordia avvolge sempre Caino, infischiodocene di Abele, ed è per non offendere, per non essere scortesi che ci siamo tappati le orecchie e non sentiamo le voci dei cristiani perseguitati e assassinati nelle terre dell'Islam e in quelle del comunismo reale. Gesù Bambino non ci portare niente. Torna. Oramai siamo arrivati a un punto di follia, di negazione della realtà, nessuno insegna più che gli uomini sono nati per amare le donne, che le donne sono nate per amare gli uomini e entrambi per amare i bambini che

metteranno al mondo con il loro amore, che proteggeranno stando insieme per tutta la vita sostenendosi e amandosi. Solo tu, tornando, mettendo di nuovo i tuoi passi uno dopo l'altro sulla terra della Galilea, o dell'Afghanistan, o Mosul, o della Nigeria puoi salvarci. O se proprio non puoi tornare, dacci le uniche cose di cui abbiamo bisogno, la giustizia e il coraggio, il coraggio per affermare la giustizia.

E allora per favore non festeggiate il Natale.



Voi che siete a favore dell'amore è amore, delle nozze gay, dello sterminio di decine di milioni di figli nel grembo della propria madre, non festeggiate il Natale. Voi che siete obiettori di coscienza al buon senso e non volete che un bambino cresca con un padre e una madre, non festeggiate il Natale. Voi che plaudite all'industria dell'uomo in provetta e alle incubatrici di carne, non festeggiate il Natale. Voi che vi battete per divorzi sempre più brevi e di vite sempre più brevi con l'eutanasia, non festeggiate il Natale. Voi sposi che amoreggiate con la contraccezione e voi uomini che amoreggiate con l'amante, a volte resa presentabile in società come nuova moglie, non festeggiate il Natale. Voi che non mettete mai piede in chiesa e che irridete ai sacramenti perché riti magici, non festeggiate il Natale. Voi che dite di credere a modo vostro e non al modo di Dio e che pensate che quello che dice la Chiesa siano tutte fesserie, non festeggiate il Natale. Siate coerenti almeno una volta all'anno. Non potete festeggiarlo perché non siete cristiani. Perché il credente è colui che crede in ciò che Dio ha comandato di credere e tenta con tutto se stesso di metterlo in pratica. Ma prima di agire bene occorre pensare bene. Dirsi cristiano ed essere a favore del divorzio e omosessualità, è come dirsi ambientalista ed essere a favore del riscaldamento globale e della desertificazione.

Il Natale non è vostro ma dei cristiani. Si fa festa a Natale per un unico motivo: nasce Colui che ci da una chance di non finire all'inferno. Ora alzi la mano chi crede nell'inferno. Solo quelli possono festeggiare il Natale. Gli altri non ne hanno motivo. Senza un motivo per essere felici è da stupidi essere felici.

Quindi per favore, niente abeti, niente presepi, niente luminarie, niente regali, niente auguri, niente di niente. Il 25 dicembre come ogni altro giorno incolonnatevi sulla statale in auto o pressatevi negli scompartimenti di un treno per andare a lavorare. Lasciate che l'intima gioia del Natale sia elitaria, di pochi. Ci avete emarginato in tutto, nella politica, nei media, nell'istruzione, nell'arte.

## GREST

I ragazzi che hanno partecipato al Campo estivo in oratorio prima dell'inizio delle scuole hanno lasciato sul muro del cortile dell'oratorio l'impronta delle loro mani, per dire io c'ero. Ci auguriamo che l'esperienza del campo estivo possa ripetersi con grande successo.



## Betlemme

Mi hanno sempre colpito le parole di un canto: "Signore, non è cambiato niente. E' tutto come quando tu venisti in mezzo a noi".

E' veramente così? Vorrei chiedermi: c'è ancora posto per la speranza? Vale la pena andare a Betlemme? Si vi rispondo: e rispondo al mio cuore, che cerca una luce nel buio del mondo. Vale la pena ritornare a Betlemme, perché in questo stesso momento a Calcutta e in altre città del mondo, centinaia di suore fanno Natale con gli abbandonati, con gli ultimi della terra, con i poveri più poveri. E' una scelta nata a Betlemme. Allora Betlemme non è stata inutile: qualcosa è cambiato nel mondo. Benedetto sia il Signore. Vale la pena andare a Betlemme perché in questa stessa notte, migliaia di missionari fanno Natale lontano da casa e dalla patria, perché hanno scelto un'altra casa e un'altra patria. Costoro sono persone come noi, ma vivono diversamente da noi. Si sono fatti poveri per i poveri, deboli per i deboli, servi tra i servi, per amore di Colui che si è fatto ultimo, pur essendo Dio Onnipotente. Vale la pena andare a Betlemme, perché ci sono tante persone buone, oneste e fedeli alla famiglia: costoro con il cuore hanno preso domicilio a Betlemme e mandano luce e alzano una diga contro l'invasione del male. Allora Betlemme non è stata inutile: qualcosa è cambiato nel mondo, qualcosa è fiorito nel deserto dei nostri egoismi.

I credenti sono gli intoccabili esclusi della vita pubblica. E dunque anche in questo caso siate coerenti: emarginateci e lasciateci in pace, lasciate il Natale a noi. Voi continuate nel vostro sabba secolare, gaudenti e nevrotici come sempre. Non vi disturberemo. Tenetevi pure l'inclusività, la responsabilità e solidarietà e lasciate a noi la redenzione, il merito e la carità. Giù le mani dal Natale che è stato acquistato a caro prezzo da Cristo e non comprato a buon mercato su Amazon nel black Friday. E non veniteci a dire che il Natale oramai è la festa dei buoni sentimenti ricchi di glucosio. Lo sanno tutti che, grattando, dietro i buoni sentimenti si nasconde il business. Il Natale è solo l'occasione più propizia durante l'anno per dar la stura al nostro desiderio di possedere. Il Natale è stato da tempo sequestrato dall'anonima atea, è stato espropriato dalle mani dei credenti per utilità commerciale pubblica. Ci hanno rubato il Natale e manco ce ne siamo accorti. Ma a noi in fondo non importa. Importa stare a casa con ferie retribuite. E a questo proposito dove sono ora i sindacati, le Bonino e le Boldrini a rivendicare la laicità dello Stato, a berciare che non si può festeggiare pubblicamente per una solennità che è invece squisitamente ed esclusivamente cristiana?

Perché ora non valgono quei principi laicissimi per i quali dovremmo spogliare ogni edificio pubblico dei crocifissi? Perché la Croce no e la Mangiatoia si? Perché il Natale dovrebbe manifestare valori condivisi anche dai non credenti e non il crocifisso? Siate coerenti: chi non è cristiano vada a lavorare il 25, a Pasqua e nelle altre feste cattoliche, domenica compresa. Noi salteremmo volentieri a piè pari la festa del primo maggio. E poi a ben vedere, il Natale è una ricorrenza drammatica, altro che magia natalizia. Si festeggia la volontà di Gesù di sottomettersi alle frustate, agli insulti, agli sputi, alle botte e al supplizio della croce per noi. Sotto il tetto della capanna sono tre gli animali: il bue, l'asinello e l'Agnello sacrificale.

Festeggi invece:

- chi tradisce il coniuge ma sente un macigno sul cuore
- chi ruba non facendo il proprio lavoro, ma si vende come un infame;
- chi lotta, piange e si dispera perché non si sente uomo o donna fino in fondo
- chi ha ucciso il proprio figlio prima di vederlo in volto che le tenebre fitte in cui era avvolto il proprio cuore non le ha permesso di prendere in mano la lanterna della verità ed ora si sente il ventre vuoto e il cuore gonfio di disperazione;
- chi prova una fitta nell'anima nell'ascoltare il proprio figlio dire "mamma e papà non stanno più insieme perché non si vogliono più bene;
- chi ha steso matasse di filo spinato tra se e i figli, la madre, i parente ed è rimasto impigliato lui stesso tra le spine e si è ferito.
- chi ha giocato la propria vita sulla roulette russa e ha capito che ad ogni gettone ingoiato da quelle macchinette veniva ingoiata anche una quota di umanità;
- chi non riesce proprio a dirsi credente perché c'è il male nel mondo, perché i fedeli si comportano da infedeli, perché il suo dolore gli pare un disabile gravissimo tanto è cieco e sordo, ma non smette di credere che una risposta ci deve essere e forse la risposta giusta è proprio nel suo dolore;
- chi non ammazza né ruba ma annega nella mediocrità del quotidiano: eppure in lui palpita ancora un vago desiderio di infinito;
- chi vive per se perché vuol essere indipendente e libero, ma si è accorto che la solitudine è un vestito troppo stretto per muoversi liberamente;
- chi pensa che ha fallito, che ha mancato il bersaglio una volta per sempre con l'ultima freccia che aveva nella faretra, ma a guardar il presepe si accorge di tornare bambino, un bambino capace ancora di sognare;

